

**SEPARATI IN CASA** Direzione rinviata Lorenzin vuole andare col Pd, Lupi no: i posti sono pochi

# Gli alfaniani di Ap vicini all'implosione

» **GIANLUCA ROSELLI**

Ci vorrebbe Eugene Ionesco e il suo teatro dell'assurdo per raccontare lo psicodramma degli alfaniani. Che sulle alleanze proprio non riescono a decidersi. Andare col Pd, stare da soli o tornare tra le braccia di Silvio? Alla conferenza programmatica di dell'11 novembre all'Hotel Marriot, prima, e alla direzione nazionale di sabato 25 all'Hotel Kolbe, poi, non sono riusciti a sciogliere l'arcano.

**L'ULTIMO APPUNTAMENTO** era fissato per venerdì scorso, ma è stato rimandato a ieri, giorno in cui però si è registrato un nuovo rinvio: la nuova direzione del partito è fissata per lunedì prossimo, 11 dicembre, all'Hotel Flora, in Via Veneto. Va bene che Roma è piena di alberghi, ma si continua a girare come trottole. Il nodo è lo scontro tra chi vuole l'accordo con il Pd e chi preferisce la strada solitaria, in attesa di una riunione col centrodestra. Accordo con il Pd che però ancora non è stato chiuso. Nella girandola d'incontri degli ultimi giorni tra il coordinatore Maurizio Lupi e il suo vice Antonio Gentile con Lorenzo Guerini ed Ettore Rosato, infatti, ancora non si è trovata la quadra sui collegi. Con il 3% Ap otterrebbe all'incirca 12 deputati e 8 senatori. Una ventina di parlamentari, dunque. Ma Alfano ne vorrebbe almeno 8-10 in più da Renzi nei collegi uninominali, in modo da raggiungere una trentina di seggi.

I dem, invece, non sono disposti a concederne così tanti. Insomma, il braccio di ferro è ancora in corso, ma Beatrice Lorenzin e Fabrizio Cicchitto non sono disposti a mollare la presa: per loro l'accordo col Pd

va portato a casa a ogni costo. E pare sia stato lo stesso Cicchitto a far slittare la direzione di ieri, proprio perché ancora non si è trovata la quadra sui collegi col partito renziano. Da questa parte della barricata, intanto, si nota l'attivismo di Pier Ferdinando Casini, che sta costruendo la lista Centristi per l'Europa e continua a mandare segnali di fumo ad Alfano. Sull'altro fronte, invece, si muove Roberto Formigoni, contrarissimo all'intesa coi dem e pronto a uscire con una discreta truppa in Lombardia se il partito proseguirà su quella strada.

**L'EX GOVERNATORE** negli ultimi giorni ha incontrato diversi esponenti della quarta gamba del centrodestra. "Con loro vogliamo costruire una componente capace di superare il 3%. Noi la nostra scelta l'abbiamo già fatta. Quanto agli amici che guardano al Pd, sono liberi di andarci, ma non di trascinare un intero partito con loro", ha detto ieri Formigoni. Parole che stanno tra l'avvertimento e la dichiarazione di guerra.

In mezzo c'è Maurizio Lupi, forse ormai l'unico rimasto a sostenere la strada del "correre da soli, prendere il 3% e poi vedere dopo le elezioni con chi allearsi". Alle viste, dunque, un'altra settimana di intense trattative per Alfano, che sulla bilancia dell'accordo con i dem è pronto a far pesare anche il bonus bebè e il doppio on a biotestamento e *ius soli*. Alfano ha già scelto Renzi, ma il suo problema è tenere unito il partito, che invece rischia di esplodere e disperdersi un po' di qua e un po' di là. Un'altra settimana, dunque, per evitare la detonazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

